

LA NOVITÀ

Per i lavoratori a chiamata in arrivo il bonus da 600 euro

Il decreto Rilancio contiene la possibilità di erogare anche a queste figure l'indennità in provincia sono alcune migliaia e sono legate al turismo

BELLUNO

Una boccata di ossigeno per i lavoratori a chiamata del Bellunese. Non appena sarà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il decreto Rilancio, per questi lavoratori sarà previsto un bonus di 600 euro. Per la segretaria della Filcams **Cgil**, Fulvia Diana Bortoluzzi si tratta di «una vera e propria boccata di ossigeno per i tanti bellunesi che operano soprattutto nel settore del turismo e che fino ad oggi erano rimasti esclusi da qualsiasi meccanismo di indennità sala-

riale a causa del Covid».

A dire la verità nel primo decreto del governo, quello di marzo, che aveva aperto alla cassa integrazione per Coronavirus, erano previsti degli ammortizzatori anche per i lavoratori a chiamata, «ma poi la circolare Inps n.47 rimandava la situazione degli intermittenti ad una circolare sempre dell'Istituto del 2006, la numero 41 del 13 marzo che rende possibile l'attivazione dell'ammortizzatore solo per i lavoratori intermittenti che hanno riconosciuto l'indennità di disponibilità che, tuttavia, sono la parte minoritaria di questi lavoratori dipendenti. Dipendenti che peraltro lavorano nei settori già più colpiti, come il turismo. Neppure per quanto riguarda i lavorato-

ri con contratto di prestazione occasionale era possibile trovare risposte chiare nel decreto legge n.18/2020», spiega Stefano Calvi della Fisascat Cisl.

Ora, quindi, «sperando che l'Inps non trovi qualche altro cavillo», dice ancora Calvi, «anche il personale a chiamata potrà avere quei 600 euro come le partite Iva necessari per sbarcare il lunario, visto che da febbraio non stanno lavorando».

Stiamo parlando perlopiù di donne, sui 50 anni, spesso divorziate che operano nel settore del turismo o della ristorazione. Fanno pulizie, sono cameriere, sono addette ai piani. Insomma legate ad un settore che da mesi è fermo. «Stiamo parlando di diverse migliaia di persone che abitano

nel nostro territorio che si trovano senza uno stipendio, senza alcuna entrata. La situazione è più che critica», afferma Bortoluzzi, che aggiunge: «Sarebbe quindi importante garantire la copertura a tutti i lavoratori occupati con queste tipologie contrattuali».

Resta invece l'amaro in bocca per quanto concerne le badanti e le colf: per queste è possibile una indennità ma soltanto se non sono conviventi con la persona di cui si occupano o che aiutano nelle faccende domestiche. «Questo fa sì che venga esclusa», conclude la sindacalista, «da questi aiuti la maggior parte della platea di questi di lavoratori, che anche in questo caso sono per la maggior parte donne, spesso sole». —

PDA

Nessun aiuto invece per colf e badanti che non sono conviventi con gli anziani